

Echi, Échos, Echoes, Ecos

n°20

Cari colleghi,

Il mandato del nostro CIG giunge al suo termine. L'anno 2020 ha spinto tutti noi a inventare nuove modalità di lavoro, di incontro, e vogliamo salutare le diverse iniziative che hanno permesso alla nostra comunità internazionale di far fruttificare ovunque legami di lavoro finora inaspettati e che, ci auguriamo, continueranno a svolgersi al di là della pandemia.

Il CIG tiene a ringraziarvi per la vostra partecipazione nei momenti chiave della nostra vita istituzionale, come le Assemblee Internazionali, il Symposium sulla *passé* e la Giornata con gli AE. La distanza non ci ha impedito di stare insieme e di adoperarci per l'avvenire della nostra Scuola.

Ci teniamo a ringraziare particolarmente i *passant* e i *passeur* che hanno consentito a che si possa fare funzionare il dispositivo della *passé* nelle condizioni attuali.

Poiché siamo nei ringraziamenti, esprimiamo la nostra calorosa gratitudine ai nostri numerosi colleghi traduttori che ci hanno aiutato durante tutto il nostro mandato. Infaticabili – o affaticati! –, senza di loro sarebbe impossibile mantenere viva la nostra Scuola Internazionale.

Cogliamo l'occasione per esprimere i nostri migliori auguri ai colleghi del nuovo CIG nelle loro funzioni a venire e auguriamo a ciascuno di voi e ai vostri gioiose feste di fine anno. Che il 2021 sia un anno più dolce e che gli incontri conviviali siano di nuovo possibili!

Elisabete Thamer e Beatriz Maya
Segretarie del CIG



LE PASSE

Il CIG ha ascoltato 20 *passse* nel corso del suo mandato, 8 delle quali sono state ascoltate tramite videoconferenza, previa consultazione e accordo dei *passant*.

È da sottolineare che la nostra esperienza della *passse* «tramite zoom» resta un'esperienza ridotta, perché di queste 8 *passse*, una sola si è svolta interamente attraverso videoconferenza, ossia che l'incontro con i *passseur* è stato fatto anche per questa via. Riguardo alle 7 altre, 5 *passant* avevano potuto incontrare i loro *passseur* in presenza, e altri 2 hanno incontrato uno dei *passseur* in presenza e l'altro tramite videoconferenza. Gli incontri dei cartelli della *passse* con i *passseur* si sono ben svolti con questa modalità di trasmissione.

BILANCIO DELLE PASSE NEGLI 10 ULTIMI ANNI

Per ritracciarvi un po' della storia del funzionamento del dispositivo della *passse* nella nostra Scuola, vi presentiamo una tabella riepilogativa delle domande di *passse* per paese e delle nomine fin dal 2010, data della messa in opera di un Quaderno delle *passse*.

DOMANDE DE PASSE 2010-2020

	2010-2012	2012-2014	2014-2016	2016-2018	2018-2020	TOTAL
FRANCIA	16	6	8	3	7	40
BRASILE	2	3	2	9	2	18
ARGENTINA	1	1	1	2	6	11
ITALIA	1	2	1	3	1	8
SPAGNA	1	0	1	2	2	6
COLOMBIA	1	2	1	1	0	5
BELGIO	1	1	1	0	0	3
AUSTRALIA	0	0	0	0	2	2
STATI-UNITI	0	1	1	0	0	2
LIBANO				1		1
VENEZUELA		1				1
SVIZZERA	1					1
TOTALE DI DOMANDE PER CIG	24	17	16	21	20	98
NOMINAZIONI	2	3	4	5	2	16

INCONTRO CON GLI AE

Il CIG si compiace di aver potuto organizzare, il 22 novembre scorso, una Giornata Internazionale con gli AE, per zoom, sul tema “Il sapere, s’inventa?” Abbiamo potuto ascoltare gli interventi di Andréa Franco Milagres (Brasile), Alejandro Rostagnotto (Argentina), Adriana Grosman (Brasile) e Julieta De Battista (Argentina). I loro contributi saranno pubblicati nel prossimo numero di *Wunsch*.

Tra 380 e 400 persone hanno partecipato a questa giornata, che ha beneficiato di una traduzione simultanea nelle 5 lingue della nostra comunità.

COMMISSIONE AD HOC

La commissione *ad hoc* per l’amissione di membri della Scuola della Rede Diagonale-Brasile e del FLAI, approvata nel corso dell’ultima Assemblea general della Scuola, è stata costituita secondo i criteri stabiliti nel testo votato (Bernard Nominé, Elisabete Thamer – Francia ; Rosa Escapa – Spagna ; Vanina Muraro – Argentina e Andréa Hortélio Fernandes – Brasile). Alcune candidature provenienti dalla Rede Diagonale-Brasile sono arrivate e la commissione *ad hoc* ha cominciato a esaminarle.

WUNSCH

Il 21^{mo} numero di *Wunsch* è attualmente in preparazione. Questo numero pubblicherà gli interventi dell’*Incontro con gli AE*, contributi dei membri del CIG uscente, così come un dossier con i Preludi all’Incontro di Scuola che non ha potuto svolgersi.

COMPOSIZIONE CIG 2020-2022

Il CRIF ha annunciato il 1° dicembre 2019 la composizione del nuovo CIG:

Per le Americhe: María de los Ángeles Gómez (AL-N); Julieta De Battista (AL-S); Fernando Martínez (AL-S); Sandra Berta (Brasile) e Beatriz Oliveira (Brasile).

Per la Spagna: Ana Alonso; Mikel Plazaola; Manel Rebollo e Trinidad Sánchez Biezma.

Per la Francia e Forum *rattachés* alla Francia: Sidi Askofaré; Cathy Barnier; Nicolas Bendrihen; Christophe Charles; Marie-José Latour; Sophie Rolland-Manas; Colette Soler e Bernard Toboul.

Una riunione di passaggio tra il CIG uscente e il nuovo ha avuto luogo il 13 dicembre tramite zoom.

BIGLIETTI SULL'ESPERIENZA DELLA PASSE PAR ZOOM

E “zou” e “zoom”!!

Albert Nguyễn

Accade che il cartello della *passee* ascolti questa caduta del Soggetto supposto sapere di cui Lacan ha dato una bella formula alla fine del suo Seminario intitolato: *Lumière !* del 15 aprile 1980:

“Il soggetto supposto sapere, non è tutti, né nessuno. Non è *ogni soggetto*, ma nemmeno un soggetto *nominabile*. È *qualche soggetto*. È il visitatore della sera, o meglio, è della natura del segno tracciato da una mano d'angelo sulla porta. Più sicuro di esistere non essendo ontologico, e di venire da non si sa dove [*d'on ne sait zou / d'on ne sait z-ou*]².”

Ciò che però è venuto “da non si sa dove [*zou / z-ou*]”, è il *Coronavirus*.

Il manifestarsi della pandemia virale ha messo in difficoltà il funzionamento della procedura della *passee*. Il CIG ha discusso a lungo sulla risposta da apportare ad essa. Occorreva sospendere l'ascolto delle *passee* per le quali le testimonianze avevano avuto luogo, o stavano per essere effettuate? Era preferibile fare in modo che le testimonianze raccolte dai *passseur* potessero essere ascoltate, e come? Lì, Zoom è venuto in nostro soccorso, in soccorso del discorso che sosteniamo. Abbiamo deciso di provare l'esperienza telematica per prospettare una risposta all'ormai impossibile presenza, all'impossibile incontro.

Un'esperienza limitata a 8 *passee* si è fatta attraverso zoom, ma lo “zoom” non ha prodotto l'ingrandimento necessario per fornire dati definitivi sulla differenza tra incontri virtuali e reali.

Possiamo tuttavia assicurare che la trasmissione attraverso zoom è stata effettuata in buone condizioni e che non abbiamo rilevato nella trasmissione dei *passseur* ciò che avrebbe potuto complicare o impedire la valutazione del cartello sulla *passee* trasmessa.

Rimane la questione di sapere se questo impossibile incontro, al quale supplisce la telematica, non lasci fuori dalla procedura “quei piccoli niente” che permettono appunto di dire che incontro vi è stato. Tanto più che le contingenze legate al dislocamento dei *passant*, dei *passseur* e cartello producono molto spesso, per contingenza, effetti inaspettati che fanno la qualità dell'incontro.

¹ NdT: “Zou” è un'espressione familiare in francese, per indicare un invito ad agire, ad es.: « *Allons, zou !* », come in italiano l'esclamativo con valore esortativo: “su, coraggio!; andiamo, su!”

² NdT.: J. Lacan, “[...] *Plus assuré d'exister de n'être pas ontologique, et à venir d'on ne sait zou*”, com'è stato trascritto in *Ornicar?* N° 22-23 / 1981, Paris 1981, p. 10; in altre trascrizioni in cui viene considerata la fonetica – poiché si tratta di un testo orale e non scritto – consta come: “*d'on ne sait z-ou*”, si riportano le due versioni così da intendere forse un po' meglio le risonanze omofoniche.

Sentiamo la stessa cosa? La voce e la sua vibrazione, la maniera in cui essa risuona nel corpo dei *passeur* sono identiche quando la trasmissione ai/dei *passeur* si diffonde attraverso lo schermo e il volume della macchina?

E che dire dell'immagine piatta? Da dove viene la fatica che si sente dopo la trasmissione? Come interpretare questa assenza di messa in gioco dei corpi?

Certamente si tratta di rendere conto al cartello della testimonianza dei *passant* che si sforzano per farli passare ai *passeur*. Ma i detti bastano per fare passare quel che un dire nella sua... eco fa intendere?

Ecco quel che questo CIG trasmette al prossimo CIG, questioni non esaustive che ritracciano la breve esperienza "zoomata" che sarà stata la nostra (una soltanto delle 8 *passes* è stata fatta interamente tramite zoom). In prospettiva, c'è ancora molto lavoro da fare e, visto che ci siamo, vi auguriamo il meglio per questo lavoro, un buon Natale e i nostri migliori auspici per il lavoro da svolgere durante questo mandato del CIG 2020-2022.

L'urgenza della passe!

Ana Laura Prates

La questione fondamentale che mi guida è la ripresa della finalità della *passe*, che è quella di rendere indissociabili la formazione dell'analista e la trasmissione della psicoanalisi. Questa è stata la sua novità nella storia del movimento analitico. Occorre considerare che la *passe* non è un'esperienza trascendentale e fuori dal mondo, né estranea alle congiunture del secolo. Il mondo attraversa una situazione estremamente critica. Saper fare con la *passe*, in questo momento, mi sembra essere meno un problema tecnico o tecnologico che una decisione etica. Penso che dobbiamo tornare alla domanda: perché la *passe*? Lacan non l'ha inventata in nome di certe urgenze soggettive, ma per mantenere viva l'inquietudine su ciò che è uno psicoanalista e su come avviene da una psicoanalisi portata al suo termine. Intendo che si tratta di una scommessa su un'elaborazione collettiva di un atto singolare. La Scuola ha urgenza di ascoltare testimonianze affinché la psicoanalisi stessa possa rinnovarsi a partire da ogni singola esperienza singolare. In questo modo, ascoltare la testimonianza dell'atto attraverso il quale avviene un nuovo analista, prima che questo sia dimenticato, è un'urgenza per la psicoanalisi. Un'urgenza affinché la psicoanalisi, secondo i termini di Freud, non diventi "l'avvenire di un'illusione".

In questo momento è inevitabile affrontare i paradossi posti dalla dimensione virtuale, resa possibile dall'invenzione di Internet, che non si riduce in alcun modo all'immaginario. Saremmo pronti ad una revisione critica dei nostri concetti di reale e

di virtuale, sviluppati da Lacan fin dall'inizio del suo insegnamento? Lo schermo non sarebbe da ridurre unicamente alla finestra del fantasma, ma potrebbe essere pensato come litorale o con la nozione topologica di vicinanza, scrivendo così bordi e ricoprimenti tra il simbolico e il reale, al di là delle frontiere degli Stati che colonizzano o dei muri che segregano? Siamo sufficientemente lacaniani? Sufficientemente borromei? Concepiamo il nodo come lo spazio/tempo del *parlessere*, o continuiamo ad operare ancora con la concezione kantiana dello spazio e del tempo come degli *a priori* del linguaggio? Saremmo pronti ad abbandonare i nostri saperi stabiliti per, chissà, lasciarci insegnare da una nuova esperienza? Vogliamo prenderci il rischio? Non sarebbe un buon destino per la *passe*, al di là della querelle delle nominazioni? Forse questa è un'opportunità offertaci dai tempi nuovi. Quale sarà la nostra scommessa su questo Campo lacaniano?

Traduzione: Diego Mautino